

# «Punto» e idrogeno per salvare Mirafiori

Piano delle istituzioni per una società mista che rilevi parte dell'area e avvii la ricerca su nuovi motori

di Roberto Rossi / Roma

**SALVATAGGIO** L'imperativo è quello di salvare Mirafiori. Il sogno è quello di farne un comprensorio della ricerca sui nuovi motori a idrogeno e sul design automobilistico. La realtà, per ora, è invece un accordo tra gli enti locali e Fiat che dà solo una boccata d'os-

sigeno allo stabilimento stremato dalla cassa integrazione.

Lo schema, del quale si è parlato ieri a Torino al seminario dei Ds «Salvare Mirafiori: rilanciare il settore auto», è stato messo a punto dal Comune, Provincia e Regione e ora sarà vagliato dall'azienda torinese. Prevede la nascita di una società mista pubblico-privata che rilevi 500mila metri quadri dell'area dell'attuale stabilimento per un totale di 100 milioni. Soldi che Fiat impiegherebbe nella produzione di 100 mila pezzi l'anno della Nuova Punto, con l'allestimento della relativa linea. «La trattativa va avanti da tempo - ha confermato il sin-

daco di Torino, Sergio Chiamparino - ma ultimamente i nostri interlocutori si sono dimostrati particolarmente attenti». La partita ora si gioca sul valore delle aree in discussione, che dovrebbero diventare il volano della ricerca sull'idrogeno, come conferma l'assessore regionale all'innovazione Andrea Bairati. «Stiamo lavorando affinché quest'area diventi una delle 5-6 sedi Hycom dell'Europa, una comunità a idrogeno finanziata dalla Ue con dieci miliardi di euro in dieci anni» ha affermato. «Il progetto - ha detto Cesare Damiano responsabile Ds del lavoro - è importante. Dimostra la validità dell'intervento pubblico nell'indirizzo delle politiche industriali. C'è bisogno di un piano industriale di carattere nazionale e c'è bisogno di un governo che indirizzi». «Sono convinto che lo scambio tra l'acquisto delle aree di Mirafiori e la produzione a Torino del-



Lo stabilimento torinese di Fiat Mirafiori Foto di Andrea Sabbadini

la nuova Punto - ha dichiarato Giorgio Airaudò della Fiom di Torino - sia utile per gestire la fase di transizione. Ma bisogna guardare al futuro». E il futuro a Mirafiori per il sindacato è legato alla fabbricazione dei propulsori ibridi. «È il primo gradino. Il passo successivo - sempre secondo Airaudò - è lo sviluppo dell'elettrico-benzina, come sta già facendo la Toyota, e poi l'idrogeno».

Ma per fare questo serve un preciso segnale d'impegno della famiglia Agnelli. «Segnale che per ora non c'è» ha continuato Airaudò. Ci sono solo voci di un possibile accordo, alla scadenza del prestito convertendo, tra la San Paolo Imi e la Ifil (principale azionista Fiat) per assicurarsi la maggioranza della società. «Ma anche questo è un gesto ambiguo. Con questo possibile mini-

patto di sindacato si difendono da raider di Borsa senza pagare nulla. Perché Fiat non è solo l'auto, che è in perdita, ma è anche Cnh, Iveco, realtà floride. Se si vuole salvare l'auto bisogna investire soldi. Per ora non se ne sono visti». Come non si è vista la ridefinizione del piano industriale, più volte prospettata da Sergio Marchionne. «Noi - ha concluso Airaudò - stiamo aspettando».

## Cresce il sommerso Irregolari 3 aziende su 4

di Luigina Venturilli / Milano

**IN NERO** La crescita del sommerso nel mondo del lavoro italiano non conosce sosta: l'attività di vigilanza dell'Inps ha portato alla scoperta di irregolarità in tre im-

prese su ogni quattro controllate.

Nel primo trimestre del 2005, infatti, su 29.256 ispezioni ben 21.714 hanno dato esito positivo, tanto che in termini percentuali si arriva al 74% contro il 71% dei primi tre mesi del 2004.

In particolare, i lavoratori in posizione irregolare sono risultati 20.411 e sono stati trovati 7.335 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti. Il tutto per 199 milioni di euro di contributi evasi. Sul totale dei lavoratori trovati in posizione non regolare, la maggior parte (20.129 unità) fanno parte di aziende non agricole e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa riferiti a committenti, mentre altri 282 addetti lavorano all'interno di aziende agricole. Gli addebiti dovuti al fisco sono pari a 154 milioni di euro per le aziende non agricole, 36 milioni per i lavoratori autonomi, 8 milioni e 700mila euro per l'area agricola.

Dati allarmanti, di fronte ai quali il ministro del Welfare Roberto Maroni si è affrettato a minimizzare: «Sulla lotta al lavoro nero l'attività dell'Inps sta diventando sempre più efficace e penetrante. Tuttavia non farei un processo alle imprese, non voglio credere che ci siano gravi irregolarità. A volte anche un errore formale di trascrizione può essere alla base

di irregolarità».

Di ben altro tenore le reazioni dei sindacati. «I dati dell'Inps sul sommerso confermano l'assoluta incapacità del governo di fronteggiare il fenomeno - ha commentato il responsabile delle politiche fiscali della Cgil nazionale, Beniamino Lapadula e la ragione di questo insuccesso sta nella riduzione complessiva del tasso di legalità del paese, legato alla linea dei condoni e anche dalle prese di posizione del presidente del consiglio secondo cui quando le tasse sono troppo alte è legittimo evadere».

Molto dura anche l'analisi di Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl: «Una congiuntura di crisi è terreno fertile per il proliferare del lavoro nero e, se non si interviene, diventa una pratica per rimanere competitivi. Per affrontare il tema del lavoro sommerso occorrono politiche strutturate, azioni che accompagnino le imprese ad uscire dal sommerso con non solo partite ispettive ma anche con contratti di accompagnamento».

«Non si può pensare di giustificare l'evasione - ha precisato il segretario aggiunto della Uil, Adriano Musi - dicendo che è comprensibile e concedendo condoni fiscali. Anche i dati sul riscosso, pari all'1% delle evasioni accertate portano alla conclusione che la possibilità di incanalare risorse da destinare alla finanziaria equivale al miracolo di San Gennaro. Gli imprenditori parlano di competitività, ma il sommerso equivale a concorrenza sleale. Dovrebbero essere i primi a imporre il rispetto delle regole e verificare che gli associati si comportino correttamente».

## lavoce.info: tre anni d'economia, di studio e di critiche

Osservatorio su internet di temi economici, politici e sociali, luogo di dibattito, è sostenuto dai contributi di tanti studiosi

Il sito internet lavoce.info, osservatorio privilegiato sui temi di politica economica che già nel nome richiama l'esperienza di informazione indipendente che fu di Giuseppe Prezzolini e di Indro Montanelli, domani festeggia il suo terzo anno di attività. Una ricorrenza che merita attenzione perché lavoce.info è riuscito in questo periodo a rappresentare un importante spazio di dibattito sui temi sociali complessi, seguendo un rigoroso metodo d'analisi che non ha risparmiato critiche dure quanto puntuali alle

scelte di politica economica del governo. «Vogliamo essere obiettivi e indipendenti - affermano i redattori - e in Italia è difficile esserlo, si applica la par condicio anche a chi utilizza le proprie competenze al solo scopo di appurare la verità, come se ci fosse una verità di destra o di sinistra. Noi cercheremo di offrire uno strumento d'approfondimento per chi non si accontenta del giudizio sommario. Vogliamo essere competenti nella critica, provocatori nei contenuti, equilibrati nelle proposte».

Non bastassero le intenzioni a garantire il risultato, può rassicurare il curriculum della redazione. Vi compaiono economisti come Tito Boeri, Pietro Ichino, Riccardo Faini e Agar Brugiavini, dirigenti editoriali come Lorenzo Fazio, consulenti della Commissione europea come Francesco Giavazzi. Le collaborazioni illustri non si contano: dalla sociologa Chiara Saraceno all'esponente della Bce Tommaso Padoa Schioppa, dall'economista Innocenzo Cipolletta all'osservatore Oece Jean Marc Burniaux.

Di recente, a prova d'autonomia e di impegno critico, si ricorda l'appello al ministro dell'Economia, ripreso da vari quotidiani italiani: «Siniscalco spesso si autodefinisce un tecnico. Ma oggi non ha più la possibilità di decidere l'agenda di politica economica del Governo. Ha perso anche il potere di veto. Meglio forse allora avere un ministro politico che giochi allo scoperto. Almeno sarebbe direttamente responsabile di fronte agli elettori e ai mercati».

l.v.

# FESTA DE L'UNITÀ



## L'ALBERO DELLA CREATIVITÀ

Coltiviamo Talenti, Tecnologie e Tolleranza

2 - 24 LUGLIO PRATO  
AREA PALASPORT

### PROGRAMMA DEI DIBATTITI

**Giovedì 7 Luglio ore 21**

*Per una discussione sui temi sociali del lavoro.*

Cesare Damiano  
Giuseppe Gregori  
Marcello Gozzi

**Venerdì 8 Luglio ore 21**

*La sfida della competitività nei distretti industriali.*

On. Andrea Lulli  
On. Nicola Rossi  
Claudio Martini  
Prof. Riccardo Varaldo  
Aldo Bonomi

**Sabato 9 Luglio ore 21**

*Tolleranza, diversità, coesione sociale: chiavi nuove di convivenza e sviluppo.*

Paola Concia  
Carlo Freccero  
Alessandro Canino  
Luigi Manconi

**Domenica 10 Luglio ore 21**

*Il futuro del Tessile.*

Valeria Fedeli  
Luca Rinfreschi  
Franco Bini  
Fabio Giovagnoli  
Emanuele Marigolli

**Lunedì 11 Luglio ore 21**

*Innovazione e ricerca.*

Andrea Ranieri  
Marta Rapallini  
Daniele Panerati  
Maurizio Fioravanti  
Sirio Bussolotti  
Giampiero Maracchi  
Solitario Onesti

**Giovedì 14 Luglio ore 21**

*Presentazione del libro "I Nuovi Italiani".*

Livia Turco  
On. Beatrice Magnolfi  
Antonella Ceccagno

**Venerdì 15 Luglio ore 21**

*La cultura dà buoni frutti.*

Ambra Giorgi  
Andrea Mazzoni  
Giorgio Van Straten  
Sandro Veronesi

**Sabato 16 Luglio ore 21**

*Per uno sviluppo equo e sostenibile: un futuro di non violenza.*

On. Fulvia Bandoli  
Pino Di Vita  
Stefano Arrighini  
Camilla Curcio

**Domenica 17 Luglio ore 21**

*Presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare "Accesso al Futuro".*

Stefano Fancelli  
Andrea Colzi

**Lunedì 18 Luglio ore 21**

*Fratelli d'Italia. Analisi e prospettive del fenomeno migratorio.*

Ali Baba Faye  
Irene Gorelli  
Andrea Frattani  
Simone Faggi

Saranno presenti le Associazioni delle Comunità migranti.

**Giovedì 21 Luglio**

*Tre città, un'area metropolitana*

Agostino Fragai  
Leonardo Domenici  
Marco Romagnoli  
Renzo Berti  
Fabrizio Mattei

**Venerdì 22 luglio ore 21**

*E adesso rinnoviamo l'Europa.*

On. Marina Sereni  
Andrea Manciuoli

30  
1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ